

Da qualche tempo ormai le casse di previdenza private hanno ampliato l'ambito di intervento e il loro sguardo al mondo del lavoro delle professioni in maniera avanzata e corretta. Adottate le misure previste dalla "riforma Fornero" e assicurata la sostenibilità dei sistemi previdenziali, appare evidente come già il Libro Bianco sulle pensioni ricorda come il grande tema sia l'adeguatezza e che questo se non adeguatamente affrontato porterà problemi in termini di sostenibilità di sistema.

Le riforme delle pensioni adottate negli ultimi anni ovviamente con sistemi contributivi e meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita sono certamente le più sensibili al mercato del lavoro (dipendente e autonomo professionale) e purtroppo entrano in vigore nel periodo storico in cui la crisi più grave che gli Stati si trovano ad affrontare è quella del lavoro. Se la crisi del lavoro e dei redditi è europea e per certi versi mondiale, non possiamo dimenticare come l'Italia soffra da anni e storicamente di una grave asfissia economica e occupazionale che viene stranamente dimenticata ogni qual volta si parla di riforme delle pensioni e di bilanci tecnici.

Se il Ministero dell'Economia continua a fornire parametri macro economici ottimistici, la realtà economica e occupazionale è ben diversa. Se uno stress test andava fatto con il DL 201/2011 non era quello della sostenibilità a 50 anni, periodo che comprenderà mille cambiamenti, ma sui tendenziali economici ed occupazionali che certamente dovrebbero preoccupare anche (soprattutto) il pilastro

pubblico. La base demografico professionale e la capacità reddituale sono ormai sottoposti ed esposti ai mille rischi di un'economia globale, mutevole anche grazie ad una mobilità del capitale umano e all'impatto delle nuove tecnologie.

Per questo si chiede che nel Decreto Legge n. 76 del 28 giugno 2013 recante i primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, vengano inserite misure a sostegno del lavoro autonomo e in particolare a favore dei giovani professionisti sia nella fase dello start up sia nei momenti di gap lavorativo. I provvedimenti sul lavoro non possono da un lato promuovere l'autoimpiego e dall'altro ignorare il lavoro autonomo e quello delle libere professioni.

Le misure richieste potrebbero non avere bisogno di ulteriori coperture finanziarie in quanto un regime di tassazione più equo potrebbe liberare risorse importanti così come ulteriori risparmi dovuti alla spending review, se lasciati nelle casse degli Enti di previdenza privatizzati, potrebbero essere impiegati per la costruzione di un sistema di sostegno delle professioni in linea con quanto già messo in atto negli altri paesi dell'Unione Europea.

Al Presidente della Commissione lavoro si evidenzia come il reddito dei professionisti sia previdenzialmente utile solo intorno ai 37/38 anni, creando così una situazione che registra, dopo 30 anni di contribuzione, un tasso di sostituzione basso. Si pone allora la questione dell'adeguatezza delle prestazioni future, un problema che non ha interessato le politiche messe in atto dall'ex Ministro del lavoro, Elsa Fornero, preoccupata solo della sostenibilità formale del sistema, e che deve diventare, invece, il centro dell'agire del futuro Governo. Accompagnare il professionista in tutto l'arco della vita lavorativa,

aiutare il giovane nell'accesso al credito e garantire una formazione continua, sono i passi necessari per creare un sistema equo, adeguato e sostenibile.

Per questo chiediamo che vengano introdotte disposizioni che individuino nelle Casse di previdenza i soggetti intermedi che in un'ottica sussidiaria possano farsi carico del welfare per il lavoro a favore dei liberi professionisti e soprattutto dei più giovani.